

L'annessione dell'Alto Adige all'Italia

**Il discorso di Luigi Credaro in Senato:
la politica italiana in Alto Adige tra le critiche dei nazionalisti e
l'ostilità sudtirolese.**

di Magda Martini

La rubrica Historegio "fonte del mese" propone per il mese di novembre 2021 l'analisi del discorso del commissario generale civile per la Venezia Tridentina Luigi Credaro al Senato del dicembre 1921. Si tratta di una delle poche occasioni in cui l'Alto Adige fu oggetto di discussione nel parlamento dell'Italia liberale. Il dibattito, che finì sulle prime pagine dei quotidiani, metteva ancora una volta in evidenza le difficoltà della politica italiana in Alto Adige.

La politica italiana in Alto Adige non fu spesso oggetto di dibattito nel parlamento italiano. Uno dei pochi momenti in cui i parlamentari italiani si occuparono di ciò che accadeva a Bolzano fu quando, nel dicembre del 1921, i due senatori nazionalisti Girolamo Vitelli (1849-1935) e Nino Tamassia (1860-1931) presentarono un'interpellanza che suonava come una condanna dell'azione politica del Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina Luigi Credaro (1860-1939).

I due senatori lamentavano un'eccessiva liberalità nei confronti dei tedeschi ed in particolare denunciavano l'inefficacia e la fiacchezza della politica scolastica attuata fino ad allora. Tamassia avrebbe addirittura affermato: "L'Italia non mira a snazionalizzare alcuno, ma non può riconoscere un territorio esclusivo di lingua tedesca nel quale sia vietata la lingua italiana." In realtà in Alto Adige non vigeva alcun divieto della lingua italiana, ma la polemica nasceva dal fatto che il processo di italianizzazione, che inizialmente era stato dato per scontato, si stava rivelando tutt'altro che semplice. La replica di Luigi Credaro fu un capolavoro di retorica, in equilibrio tra la fedeltà alla patria e il pragmatismo di un uomo che non aveva interpretato l'annessione dell'Alto Adige all'Italia come un'operazione di conquista.



Luigi Credaro

Foto dal sito dell'Archivio Storico del Senato della Repubblica.

Insieme ai problemi della scuola nel suo discorso al senato Credaro volle sottolineare anche altri aspetti, insistendo sulla necessità di creare dei forti legami economici tra la nuova provincia e il resto d'Italia, per far sì che il senso di appartenenza al nuovo stato non dovesse essere imposto ma potesse essere conseguenza di una collaborazione concreta. Credaro individuava quattro ambiti principali nei quali l'Alto Adige poteva risultare un ottimo partner economico. Innanzitutto la nuova provincia disponeva di una grande quantità di forze idroelettriche che non erano state sfruttate dall'Austria, perché essa ne era ricca su tutto il territorio e non intendeva produrre energia di cui avrebbe potuto beneficiare l'Italia. Secondo Credaro l'Italia grazie all'"oro bianco" aveva trovato in Alto Adige un tesoro di primissimo ordine, grazie al quale si sarebbe presto aperta una corrente di interessi fra le popolazioni del posto e il resto del paese. In secondo luogo le foreste dell'Alto Adige, curate e mantenute con amore dalla popolazione, potevano fornire una ricchezza inestimabile per l'Italia. In terza battuta anche il bestiame eccellente che ancora si trovava in abbondanza nonostante il calo visto durante la guerra, avrebbe presto costituito una fonte di importante scambio economico. Infine l'industria alberghiera dell'Alto Adige oltre ad essere fonte di sviluppo economico, avrebbe favorito il soggiorno di italiani nella nuova provincia e l'incontro tra le due popolazioni avrebbe aiutato a dissipare malintesi e ostilità che altrimenti andavano consolidandosi.

La lettura del discorso di Credaro, contestualizzato nel clima di diffidenza nei suoi confronti alimentato dalle polemiche dei nazionalisti, aiuta a comprendere come, a tre anni dall'armistizio, i propositi di convivenza pacifica e di gestione democratica fossero solo un lontano ricordo.

Riferimenti bibliografici:

Andrea Dessardo: *Presidi e prèsidì: La scuola in Alto Adige nel primo dopoguerra tra occupazione italiana e resistenza tirolese (1918-1922)*, in "Rivista di storia dell'educazione" 1/2017, pp.73-92.

Claus Gatterer, *In lotta contro Roma*, Bolzano, Praxis 3, 1994, pp. 351-357.